



📍 Degrado
Nelle immagini di Riccardo Siano il degrado della zona e due scatti del crollo a Forcella



📍 Sotto sequestro
Il luogo dove è avvenuto il grave incidente è stato sequestrato dai pm

Forcella

La vita dei disperati nei bassi-scantinato Droga, prostituzione e fitti come case vere

di Antonio Di Costanzo

Per gli invisibili di Forcella persino la nazionalità è rimasta un mistero per tre giorni. Solo ieri si è scoperto che i tre uomini tirati fuori dalle macerie e gravemente feriti nell'esplosione di sabato sono bengalesi, e non cingalesi come si pensava all'inizio, né senegalesi come sostiene qualcuno nel buchetto del centro storico. Abitavano con altri connazionali in un buco, un basso che affaccia da un lato su vico Sana Maria Antesaecula e dall'altro all'interno di un vecchio palazzo da cui si accede da vico Pace con una grata che spuntava sul pianerottolo del condominio per permettere a un po' d'aria di entrare. Poco più di uno scantinato, insomma, che i disperati arrivati dall'altro mondo chiamano casa. Sull'esplosione indaga la Procura per disastro colposo, ma l'inchiesta si allarga anche sul vergognoso affare delle case ghetto. Un business non da poco conto. Gli immigrati senza permesso di soggiorno sono sotto ricatto. Per pochi metri quadrati versano dai 500 ai 700 euro a proprietari fittizi di locali abusivi o già sotto sequestro. Niente contratti, ovviamente, per bassi con allacci abusivi dove si ammassano più persone pur di aver un tetto. E c'è sempre qualcuno che a turno deve restare in "casa" per sorvegliare che non venga occupata da altri disperati. Sfruttamento dell'immigrazione ma anche traffici legati alla prostituzione. Donne straniere pagano affitti cari (anche 600 euro) per la stanza dove vivono e si prostituiscono. Nel prezzo è compresa la quota che devono ai protettori. Sfruttamento spietato e a Forcella gli incontri nei tuguri sono soprattutto con stranieri che pagano circa 20 euro per un rapporto sessuale. Negli stessi bassi, poi, si spaccia e sono anche utilizzati, così è stato scoperto in passato, per nascondere armi. Ci lucra la camorra e non è un caso, infatti, che su quanto avvenuto, insieme alla Procura ordinaria, indaghi anche l'Antimafia. Ed è tornato anche il contrabbando di sigarette: in via Giudecca Vecchia spuntano i "bancarielli": un pacchetto di "bionde" costa 2 euro. Nei vicoli un melting pot di popoli arrivati da mezzo mondo che si dividono i bassi. Ci sono nigeriani, rumeni, bengalesi. Qualcuno prova a riconvertire il rione e ha fiutato il nuovo business chiamato turismo. Alcune vecchie abitazioni sono state ristrutturare e riconvertite in B&b. Colpisce l'immagine dei turisti



RICCARDO SIANO

sti che trascinano trolley sul basolato passando tra prostitute e degrado. Genny affitta una casa vacanza nel vicolo del "botto" che provvede a tenere pulito a sue spese. Ha sistemato anche delle luminarie, festoni rossi a cuoricini e poster di Maradona e Totò: «Qui niente spaccio. I feriti sono bravi ragazzi, lavoratori - racconta - l'unica cosa, alcune volte sono incivili: sporcano e fanno confusione». Nella casa vacanza rimessa a nuovo e dotata di tutti i comfort è ospitata una famiglia arrivata in vacanza da Bari: «Sono stati loro ad

I vicoli sono attraversati da molti turisti: alcuni appartamenti sono stati trasformati in B&b Sul business dei terranei indaga l'Antimafia

avvisarmi dell'incidente. Erano terrorizzati. Mi dà fastidio portare la gente qui: già arrivano prevenuti su Napoli e poi guardano scioccati l'abbandono del rione. Però quando escono dal vicolo e trovano la "vita" si riconciliano con la città». L'esplosione, non è chiaro se dovuta a una bombola del gas o a una perdita di un impianto malmesso, è stata così forte che la porta blindata è stata scaraventata a circa quattro metri di distanza. Il palazzo è stato sgomberato e ci sono 12 famiglie che non sanno dove andare. Nessuno sembra conosce-

re il proprietario del basso saltato in aria. Omar scarica casse d'acqua nel deposito di un magazzino. Viene dal Senegal: «Sono arrivato regolarmente in aereo e non con un barcone», precisa con un pizzico di orgoglio. Moglie e figli sono rimasti in Africa: «Stiamo decidendo se devono venire qui o forse se è il tempo per me di rientrare. In questa zona i senegalesi sono pochi, abitiamo più verso via Carbonara. La vita è difficile, ma io lavoro e sto abbastanza bene». All'ingresso di Santa Maria Antesaecula

una grande statua di padre Pio accoglie i passanti e c'è la foto di una bella ragazza a cui è dedicato un altare. «Si chiamava Martina, era mia cugina - dice una giovane in scooter - è morta a 24 anni per un tumore». Un nigeriano, ha 44 anni, osserva l'auto della polizia ferma davanti casa. Fa il marittimo: «Mi chiamo Mike, come Mike Bongiorno. Pago 300 euro di affitto e divido casa con amici ma spesso sono fuori Napoli per lavoro. Giro molto in nave». Più avanti spunta un'altra lapide "restaurata nel 1984 da Carmela Giuliano. «Vivo qui da tempo» dice Pina, un'istituzione di vico Pace. La donna, romana di nascita, si è trasferita trent'anni fa «per amore di un uomo» a Napoli: «Oggi Forcella è cambiata, ma si deve tirare avanti». Alcuni vecchi abitanti rimpiangono i boss di una volta, finiti ammazzati, in carcere o pentiti. «Si stava molto meglio», ma è palese che il degrado è figlio diretto della presenza della camorra. Dietro vico Santa Maria Antesaecula sorge il rudere della confraternita di "san Nicodemo degli apparatori". Di fronte la scritta "Forza Juve". «L'hanno fatta i neri, non capiscono nulla», commenta in dialetto un ragazzino, ma nelle sue parole non c'è ombra di razzismo, perché a Forcella non è questo il problema: qui si sfruttano i più deboli, italiani o stranieri che siano.

📷 RIPRODUZIONE RISERVATA